A Riccione il giorno dopo l'assassinio con una martellata del giovane pescarese Scontro con un gruppo di ragazzi romani davanti all'ingresso di un locale alla moda

«Spesso sembra di essere in mezzo agli ultrà» Stanchezza, musica assordante, exctasy una miscela esplosiva a volte incontrollabile «È difficile tenere a bada migliaia di persone»

In discoteca come in «curva sud»

E una banale discussione può trasformarsi in rissa mortale

«Siamo stati provocati. non abbiamo ucciso»

RICCIONE. «Ci hanno detto "romani bastardi" e poi ci hanno aggredito». I cinque ragazzi della Capitale fermati per l'omicidio di Maurizio Mazzocchetti, pescarese di 24 anni, davanti alla discoteca Cocorico, si difendono accusando gli altri. «Avevano anche un martello, siamo riusciti a scappare apper riusciti a scappare appe-na in tempo». Oggi saran-no nuovamente interroga-

no nuovamente interrogati dal magistrato. Domani
è prevista l'udienza del
giudice delle indagini preliminari.

Il corpo di Maurizio
Mazzocchetti verra sottoposto oggi ad autopsia,
leri sono arrivati a Ruccione i familiari del ragazzo.
«Era partito per una serata
di divertimento. Non è
possibile morire in questo possibile morire in questo modo». Solo dopo i risul-tati dell'autopsia sarà possibile fissare il giorno dei funerali. Fra gli interrogati ci sono anche alcuni dei giovani presenti nel par-cheggio del *Cocorico* al momento dell'omicidio. In particolare sono state sentite due ragazze di Fi-renze che hanno seguito

renze che hanno seguito l'agghiacciante scena da vicino. Una di loro, Barbara, ha dichiarato ai cronisti che «è assurdo morire per una serata in discoteca». Ma ha aggiunto subito: «lo sono innamorata del Cocorico. Darei mia madre per andarci sempres. Fabio Candeloro, il ragazzo che era rimasto pres. Fabio Candeloro, il ragazzo che era rimasto ferito nella rissa, ed era stato ricoverato all'ospedale, è stato dimesso ieri e, accompagnato dai familiari, è tomato a casa a Pescara. Sarà sentito nuovamente dai giudici nei prossimi giorni, quando si sarà ripreso completamente dallo choc.

Nei parcheggio, al mo-

Nel parcheggio, al mo-mento del delitto, erano presenti circa 300 giovani, ma molti di questi – as-sonnati e rintronati dagli stereo – non si sono ac-corti di nulla. I testimoni versione dei giovani pe-scaresi. □J.M.

Si usano anche gli idranti, per respingere l'assalto alle discoteche. «I soldi li hanno tutti, come facciamo a selezionare?». Quattrocento chilometri in auto, la musica che spacca la testa, pastiglie di exctasy per resistere in una notte che non deve finire. Come allo stadio, risse, feriti e morti. È la nuova Riviera, quella che batte Ibiza, ed entra nei sogni di chi ha deciso di vivere un week end «oltre ogni limite».

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

RICCIONE. Bloccati dalle i morti. Maurizio Mazzocchetti transenne, tengono in mano le cinquantamila, le fanno veè stato ammazzato con una martellata in fronte, perché lui dere ai buttafuori. «Arrivo da ed i suoi amici avevano litiga-Roma, dovete farmi entra'», «lo ho fatto 400 chilometri». Il to con un altro gruppo di gio-vani. «Quella f. è nostra», «No, l'abbiamo vista prima noi». «Ci vediamo fuori». Una storia coparadiso è qui al Cocorico e negli altri locali della Perla Verde». È qui che ogni notte si cerca di andare oltre ogni lime tante in una notte come tante, diventata tragedia perché quando si deve «andare al mite. Bisogna esserci, il venerd' ed il sabato sera, altrimenti non si è nessuno; bisogna enmassimo» la realtà cambia colore, sembra di vivere in un trare e poi si deve ballare fino al mattino. La musica viene Si cercano le ragazze, o si fa a botte con gli altri: l'impor-tante è fare qualcosa di divergiù come una bomba ti rompe la testa. Ma c'è sempre un so, Non siamo riusciti nemamico che ti vende l'exctasvi o qualcos'altro, ed allora ti passa la stanchezza, dimentimeno ad interrogarli – dicono

al commissariato di polizia -tanto erano suonati. Non sta-vano in piedi. Se non avessero chi i chilometri, sei in pista.
Il «divertimentificio» sta diventando una «curva sud». Ci sono le code, le risse, i feriti ed ammazzato un ragazzo, sa-rebbero stati sulla Golf lancia-

ammazzare qualcun altro». quattro ragazzi di Pescara, I romani erano arrivati all'1,30 della notte, dopo essere stati «rifiutati» nell'altra discoteca «in» di Riccione, il *Peter Pan.* «Li hanno lasciati fuori perché avevano i blue jeans», dice il loro avvocato. C'è già una luce forte, alle sei e tre quarti, quando avviene il «duello». «Ci hanno aspettato al parcheggio, ci hanno picchiato», dicono i pescaresi.

Nel piazzale ci sono ancora

trecento giovani, dentro e fuori le auto con le portiere aperte, che come ogni mattina ascoltano la «techno-music» dagli stereo. La notte magica del sabato non deve finire, C'è anche chi balla, mentre le bande si affrontano. Botte, sassi, un crick che appare, il martello. «Ho visto uno dei ragazzi che vomitava vicino al-'amico colpito, bianco come un cencio». Arrivano i buttafuori del locale, bloccano i pescaresi credendo che siano gli assassini. «No, sono stati romani. Sono scappati su una Golf». Venti minuti e l'auto viene bloccata a Riccione. «No. noi non abbiamo menato mani. «Sono stati loro ad agmartello. Ci siamo salvati solo perché Andrea, uno di noi, era sulla macchina a telefonare con il cellulare. Siamo saliti di corsa e partiti a razzo, con la portiera aperta». Come nei film. Uno di loro lavora in carrozzeria, l'altro scarica merce al mercato, uno è appena uscito di galera ed è disoccupato come gli ultimi due. Fanno anche sacrifici, per «vivere una notte». La benzina, l'autostrada, qualcosa da mangiare, le 50,000 per entrare al Coco-

«Da qualche mese - dice un poliziotto – qui arriva tutta la monnezza d'Italia. Certi sabato sera, sembra di essere in mezzo agli ultras. C'è chi vie-ne per fare casino, e chi per vedere il casino che fanno gli altri», «lo quel martello l'ho visto: tutto d'acciaio, una cosa da Terminator. Parla Alfredo Barbieri, 57 anni, titolare del Cocorico. «La serata era finita, ero in ufficio con i miei collaboratori, e come sempre ringraziavo Dio perché tutto era chiamato dal parcheggio...».

morto, ammette che gestire un locale così è difficile. «Ho venti buttafuori. Cosa posso nelle vacanze di Pasqua, abbiamo dovuto usare anche l'idrante. Entrano in 2.500, gli gliaia, nel corso della notte» Lui ha gestito per anni hotel di lusso, poi ha cambiato setto-re. Per legge noi dobbiamo lasciare entrare chiunque abbia i soldi del biglietto. I miei buttafuori non lasciano entrare solo i suonati, gli ubriachi, chi ha una faccia che ci mette in allarme, lo tengo i prezzi alti, 50.000 al sabato, per non avere grandi flussi di gente. Il problema è che oggi la qualità, l'élite, ce la sognamo. C'è una gran massa tutta piena di soldi: ma lei ha visto le mac-chine che hanno? Ed i vestiti?

Robe da miliardari». Il Cocorico non ha bisogno di pubblicità o di «biglietti omaggio». Il «tam tam» fra i giovani ha trasformato il locale più eccentrico della Riviera nella discoteca più famosa. Il titolare si esalta. «Non siamo i più famosi in Italia, ma in Europa. Gli animi cattivi parlano io dico invece che qui ci sono dei "business man" che sono riusciti ad imporre questa mu-sica al mondo. Ma lo sa che i d.j americani fanno la fila per venire da me? Che la nostra musica è venduta anche in India? C'è la fila in tutte le discoteche di Riccione. La nostra città ha ottenuto finalmente quell'immagine - godereccia che attira la gente. Abbiamo battuto Ibiza». «L'Espresso» di ieri confer-ma. «I "trendsetters" hanno la-

sciato Ibiza, il campionario umano si è fatto banale. I go-rilla delle discoteche Ku e Pacha, già templi della trasgres-sione, sono costretti ad offrire ingresso e consumazione gratis alle ragazze tedesche e scandinave». «Riccione sta rubando lo scettro», dice il pa-drone del Cocorico. Altri titolari di discoteche dicono inve-ce che «anche gli imprenditori del divertimento hanno re-sponsabilità cui fare fronte». «La Riviera non può essere – dice il presidente dell'Agertur, Piero Leoni – terra di frontiera dove tutto è lecito e permesso: basta avere i soldi per pagare, naturalmente. Ma c'è chi ha nerali: l'estate è vicina. Ibiza

«Bombe» d'azoto per combattere la nebbia negli aeroporti



Nel prossimo autunno potrebbe essere attivato in un grande solvimento della nebbia. Lo ha annunciato ieri a Torino Massimo Bartolelli, amministratore delegato della Tecnagro, associazione tra grandi industrie e organizzazioni agricole. nel corso di un convegno organizzato dalla Tecnagro e dalla Fondazione San Paolo con l'egida dell'Organizzazione me-teorologica mondiale. L' esperimento dovrebbe essere attuato in collaborazione con il ministero dei Trasporti e con esperti della ex Urss che hanno già applicato tecnologie per dissolvere le nebbie negli aerciporti di Sheremetyevo e Kishinev e consiste nel provocare un abbassamento di tempera-tura «bombardando» l'atmosfera con azoto liquido che solidificando le particelle che costituiscono la nebbia, ne dovrebbero determinare la momentanea scomparsa.

De Lorenzo: detenuti 👊 sieropositivi negli ospedali militari 🗀

covero di detenuti sieropositivi. Lo ha reso noto lo stesso ministro al termine di un vertice sull'Aids svoltosi alla Regio-

Tratta di bambini tra Albania e Italia?

Il quotidiano napoletano «Roma» oggi in edicola pub-blica un'inchiesta sulla tratta dei bambini albanesi. In par-ticolare si racconta la storia di Francesca, una bimba di cinque mesi, «comprata» in Albania alla fine di marzo

Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha chiesto al ministro della Difesa,

Virginio Rognoni, l'istituzio-

ne presso gli ospedali milita-ri di speciali reparti per il ri-

per quindicimila dollari, che cra vive in Italia. La madre, scrive il giornale, disperata rivuole indietro la piccola e accusa il marito di averla rapita per venderla ad una famiglia italiana.

Como: monaco trovato ferito «Sono stati 🕟 i figli di Satana» La Squadra Mobile della Questura di Como sta indagando su un episodio dai lati ancora oscuri avvenuto domenica pomeriggio a Como, dove un monaco dell'ordine carmelitano è stato trovato ferito ai lati di una via penfe-

rica. Il frate avrebbe raccontato di essere stato rapito, nel suo convento nell'hinterland milanese, da alcuni esponenti dei *Figli di satana», una setta di fanatici antireligiosi, che lo avrebbero quindi picchiato e abbandonato sulla strada. Si tratterebbe di una vendetta da parte degli stessi fanatici che – sempre secondo il racconto del religioso – da tempo lo minacciavano. Il frate infatti tre mesi fa era stato rapinato ed in quell'occasione avrebbe riconosciuto alcuni degli aggresson, che sarebbero stati membri della setta.

Rapisce i figli affidati 🌝 a un istituto di Napoli

Il giudice del tribunale dei minori di Napoli, Marialidia minori di Napoli, Manaildia De Luca, ha sospeso la pa-tria potestà a A.D.C., di 35, ed al marito R.N., 37 anni, che domenica sera aveva sottratto due suoi figli, Giovanni e Carmine, di nove e

cinque anni, a un istituto religioso al quale erano stati affidati. L'uomo, in compagnia di una sua nipote, Rosa Corrado, di 16 anni, e di un altro parente, Massimo Paracuollo, si è presentato nell'istitutochiedendo alle suore di poter portare via i suoi due figli. Al rifiuto l'uomo avrebbe portato via i bambini con la forza. Neri è stato denunciato per violazione di domicilio, danneggiamenti e violenze.

Genova: va a comprare la droga Violentata

Una giovane tossicodipendente violentata dagli spac-ciatori presso i quali aveva cercato una dose di eroina. A denunciare lo stupro è stastudentessa, che dopo essere sfuggita ai violentatori ed

essersi fatta medicare all'ospedale, si è rivolta ai carabinieri raccontando l'accaduto. Una segnalazione tempestiva, che ha permesso agli inquirenti di identificare ed arrestare uno dei presunti responsabili. Sarebbe cominciato tutto domenica sera, quando Gabriella si è recata nel centro storico alla ncerca di eroina senza però trovare i suoi abituali fornitori; ha girovagato per una mezz'ora nei vicoli e alla fine ha in-contrato un nordafricano che le ha promesso la dose di cui aveva bisogno a patto che lo accompagnasse a casa sua. Qui, ovvero in un edificio fatiscente e semidiroccato, la ragazza si è iniettata l'eroina e a quel punto l'«ospite» e un altro nordafricano sopraggiunto nel frattempo avrebbero appro-fittato del suo torpore violentandola ripetutamente.

the second of the second of the second GIUSEPPEVITTORI

A Firenze, polizia, carabinieri e vigili del fuoco smontano l'appartamento dell'ultimo sospettato dei 16 omicidi I giudici: «Ha fornito la prova che nasconde qualcosa». L'indiziato: «Ma perché non mi lasciano in pace?»

Martelli pneumatici per scoprire il mostro

Improvvisa perquisizione in casa di Pietro Pacciani, l'ultimo degli indagati per i sedici omicidi del mo-stro di Firenze. Poliziotti, carabinieri e vigili del fuoco hanno rovistato ogni angolo dell'abitazione e il giardino. L'ispezione durerà almeno un paio di giorni. Secondo il procuratore Pier Luigi Vigna e il sostituto Paolo Canessa, Pacciani «nasconde qualcosa». In particolare si cerca una pistola.

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. «Awocato, ha visto che buriana. Ma perché non mi lasciano in pace?». Pietro Pacciani, suto inchiesta per gli otto duplici omicidi del *mostro di Firenze, osserva poliziotti, carabinieri e viglii del fuoco che da ieri mattina stanno rovistando ogni angolo della sua casa in piazza del Po-polo a Mercatale Val di Pesa, dove abita da 22 anni. Sua mo-

glie Angiolina, invece, tenta di pulire la cucina dopo il pas-saggio degli 007 della Squadra antimostro (Sam). Il suo difensore, avvocato Renzo Ventura, segue i «lavori» degli investigatori autorizzati dal procuratore Pier Luigi Vigna e dal sostituto procuratore Paolo Canessa (i due magistrati che si

e il 1985) «a rimuovere even-tuali ostacoli» alla perquisizio-ne. «Lavori» drastici. I vigili del fuoco hanno usato anche i martelli pneumatici.

Secondo Vigna e Canessa, Pacciani ha fornito la prova che nasconde qualcosa in casa». Potrebbe trattarsi di oggetti collegati ad altri reati. Ma gli in-quirenti vogliono accertare «in modo il più possibile definiti-vo se per caso siano da ricon-durre all'inchiesta senza fine sul maniaco che fra il 1968 e il 1985 ha ucciso, e in molti casi scempiato, sette coppie di innamorati appartati nella campagna toscana e due ragazzi tedeschi scambiati per amanti in cerca di intimità.

«Si sta cercando di vedere tutti gli aspetti della vicenda – spiega Vigna -. Benché in pasperquisizioni ora era necessano farne una più mirata, oculata, attenta. Di modo che il risultato sia ineccepibile e indiscutibile».

«Mi auguro e spero – ha di-chiarato l'avvocato Ventura – che dopo processi, perizie, controperizie e perquisizioni, come quella di ieri, Pacciani sia lasciato in pace. Ne va della sua salute. L'ex agricoltore sessantaseienne però non vuol parlare, non vuole essere avviciamo dalla stampa. Ormai tut-to quello che aveva da dire lo ha già detto quando il 28 otto-bre scorso è stato raggiunto da una informazione di garanzia per gli otto duplici omicidi del mostro: Sono innocente, in-nocente come quel Dio che sta sulla croce. Ho ammazzato un uomo trent'anni fa e ho paga-to, poi ho soltanto lavorato

Perché polizia e carabinieri hanno invece chiesto ai magistrati di poter rovesciare come

un guanto la casa di Pacciani? La decisione pare sia stata pre-sa venerdi scorso quando Pacciani è stato processato in Tri-bunale per detenzione e porto illegale di una doppietta (un'arma di cui hanno parlato alcuni testimoni, ma che non è mai stata trovata), di un bossolo di cannone trasformato in cartucce 7,62 Nato. Pacciani è stato assolto per il bossolo, condannato a quattro mesi per le cartucce e amnistiato per la doppietta: segno che i giudici hanno ritenuto fondate le testimonianze sull'esistenza del fucile, che Pacciani ha sempre negato. Prove fragili secondo l'avvocato Ventura: «Cercavano una pistola, l'introvabile Be-retta calibro 22 del mostro hanno trovato al massimo un fucile ceduto regolarmente al cognato mentre l'esistenza della doppietta è del tutto fu-

mosa». Ieri poliziotti, carabicercato proprio la pistola dal momento che hanno utilizzato, come ha spiegato Vigna, «mezzi tecnici per ncercare og-getti metallici». Su Pacciani che è un tiratore scelto dell'esercito pesa l'ombra di una pistola. Secondo alcune testimonianze ne possedeva una fin dall'ini-zio degli anni '50. Ma non è mai stata trovata. Per quanto pesante, un'ombra non è niente di più che un sospetto. Biso-gna dire però che la perquisizione di jeri è stata un fulmine a ciel sereno. Inquirenti e investigatori non hanno spiegato come si è arrivati a stabilire che «è certo che Pacciani nasconde qualcosa». Una delle ipotesi è che gli inquirenti avrebbero usato delle microspie collocate in casa di Pac-

Richiesta del Comune contro il rumoroso viavai

«Via gli elicotteri dei Vip Portofino non è una pista»

Il consiglio comunale di Portofino dice «no» agli elicotteri dei Vip. Lo ha fatto, mediante una «osservazione», nell'ambito di una delibera che all'unanimità respinge il piano del Parco di Portofino elaborato dalla Regione Liguria. Non si tratta di un divieto immediatamente operativo ma potrebbe essere il primo passo per vietare gli «atterraggi eccellenti» che danneggiano la vegetazione e la quiete della zona.

> DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Il Parco di Portofino – almeno come lo ha disegnato la Regione Liguria - proprio no, bocciato in pieno se intanto si proteggesse la quiete e la natura del promon-torio, e del celebre borgo che gli dà il nome, dalla rumorosa pericolosa invadenza degli elicotteri dei Vip? La bella idea è scaturita sabato sera scorso dalla riunione del consiglio comunale di Portofino, convoca to giusto per discutere il Piano del Parco messo a punto dalla Regione. E si è tradotta tecni-camente in una sosservaziones nell'ambito della delibera con cui la civica amministrazione al completo, maggioranza e opposizione concordi, hanno respinto la bozza di Piano. In pratica il Comune chiede alla Regione di vietare sul territorio del futuro Parco di Portofino i sorvolo e l'atterraggio di elicotteri, fatta eccezione per i mezzi

di soccorso o antincendio dei vigili del fuoco. «Sino a qualche tempo fa – spiega il vicesindaco Alfredo Vecchione – gli arrivi in elicottero erano una rarità, adesso è una vera e pro-pna moda, e ogni volta che c'è un atterraggio o un decollo il rumore disturba tremendamente gli abitanti e il vortice d'aria scuote gli alberi e la vetegazione fino alle radici». Senza contare che per ora le ville dotate di eliporto sono solo tre, ma se la moda dilagasse e diventassero magari trenta al-lora davvero il borgo e il monte non avrebbero più pace. D'al-tronde – sottolinea il vicesin-daco Vecchione – gli ospiti possono benissimo continuare ad arrivare in barca, e adesso che c'è anche l'autosilo po-tranno servirsi dell'automobile senza eccessivo sacrificio». In-somma: la guerra ai Vip in elicottero - le cronache monda-

ne annoverano tra i più assidui Craxi, Berlusconi, Saro Balsamo e gli Agusta – è appena co-minciata. Anzi: è ben lungi dall'essere immediatamente operativa ma l'eosservaziones del no potrebbe rappresentare un primo passo concreto per pre-servare la pace di questo irripetibile angolo di paradiso costiero. Le prospettive, in ogni caso, sono lunghe. Il progetto di Parco, infatti, sta raccoglienpiù o meno ampiamente motivate grandinano da tutte le amministrazioni comunali interessare: che sono, oltre Portofino, Recco, Camogli, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Zoagli e Chiavari. Il comune imo del Parco è stato addirittura drastico e minaccioso se lo strumento urbanistico proposto dalla Regione dovesse essere adottato ed entrare in vigore a tutti gli effetti, l'ammi-nistrazione è pronta, per op-porsi, anche ad adire le vie legali. Quello che in particolare non va giù è che il territorio del Comune sia totalmente compreso nell'area parco. «Chie-diamo – precisa il vice sindaco - che ne venga stralciato alme-no il centro storico del borgo fino al Casone; in caso contra rio sarebbe la paralisi, il piano regolatore comunale verrebbe del tutto esautorato».



Due bombe contro sedi

notte tra domenica e luned

Due bombe nel cuore della

contro sedi
dei naziskin
a Roma

Roma

notte tra domenica e lunedi
hanno semidistrutto le sedi di
Movimento Politico e di Meridiano Zero a Roma. «Colpa
della stampa che ci chiama
naziskin», dicono i ragazzi. La
Digos è convinta che i due attentati siano stati fatti dalle
stesse persone. Non c'è stata nessuna rivendicazione, ma altre
volte le due sedi sono state colpite da attentati più lievi accompagnati da scritte di estrema sinistra. Danneggiate alcune auto, in
frantumi i vetri delle finestre delle case vicine. frantumi i vetri delle finestre delle case vicine

Proposta di un pretore, un gip e due sostituti procuratori di Treviso

«Solo con eroina e cocaina libera si può battere il narco-traffico»

Un pretore, un giudice per le indagini preliminari, due sostituti procuratori. Tutti d'accordo a Treviso: piuttosto che continuare ad arrestare e condannare pesantemente i tossicodipendenti, sarebbe meglio liberalizzare il consumo di droga. «Con l'eroina in vendita nelle farmacie a 5.000 lire il grammo, anziché le 50,000 del mercato clandestino, si colpirebbero i trafficanti e il "malato" sarebbe controllato». 🐔

> DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

carla. Però mi interrogo: funziona? È giusta?». Bruno Bruni, sostituto procuratore a Treviso, una risposta se l'è data. Le norme contro la droga che deve seguire sono, minimo minimo nefficaci. Fallisci qua, fallisci là, a questo punto «una soluzione sarebbe liberalizzare eroina e cocaina. Quanto meno si troncherebbe la maggior fonte di reddito della criminalità organizzata». Dello stesso piano di sopra, il giudice per le indagini preliminari Angelo : Mascolo (La liberalizzazione è l'unica soluzione»); il pretore di Castelfranco Giuseppe Alu («Non vedo chi potrebbe dannon i trafficanti di droga»); e il procuratore reggente Domenico Labozzetta, quello dell'i-

TREVISO. lo applico la struttoria sullo scandalo petroli legge e continuero ad appli- ora membro della commissione stragi: «Con un grammo di oina venduto in farmacia a 5.000 lire anziché le 50.000 del mercato clandestino, darem-mo un colpo notevole ai trafficanti, e nel contempo potrempiccolo coro antiproibizionista. E questa volta non sono né operatori sociali né politici.

Treviso è una piccola città, non risultano grosse reti di spaccio organizzato - la droga viene sequestrata i in grandi quantità solo ai corrieri sudamericani che sbarcano all'aeroporto per proseguire verso Venezia, Roma, Milano – né le cronache registrano processi di rilievo. Ma i «tossici» pullula-no, i morti aumentano ed i giudici si sentono impotenti. Ad aumentarne l'imbarazzo sino all'insostenibile sono arrivati

strato aveva applicato la «pena attenuata», da 1 a 5 anni di carcere. Da Roma l'hanno obbligato a sostituirla con l'ipotesi più grave, da 8 a 20 anni. «Come dobbiamo valutare? Ouella ragazza di Marghera che gui-dando sotto l'effetto dell'eroina ha ammazzato due bambi-ni va in comunità da Muccioli», è lo síogo di Mascolo, «mentre se trovo un ragazzo drogato fradicio con quattro dosi in tasca devo dargli otto anni». «Di fatto», aggiunge Bruni, «ci troviamo a perseguire i tossicodi-pendenti, al massimo i piccoli spacciatori. Dobbiamo procedere anche se si tratta di dosi ad uso personale. Questa leg-ge non funziona, colpisce i piccoli, non favorisce il recupero, e incastrare chi fa i mi-liardi sulla droga resta difficilispensa alla «liberalizzazione» pensa operalizzazione pensa alla «liberalizzazione» come rimedio possibile: «È una scelta che compete allo Stato. Ovviamente dovrebbe riguardare tutti i paesi in cui prospera il traffico, a livello nazio-nale non avrebbe efficacia». «In Olanda e Svizzera si è fatto

qualche esperimento con pes-simi risultati. Ma è sempre pre-

gli ultimi orientamenti restrittivi della Cassazione, che ha rispe-

dito al gip Mascolo una serie di

sentenze «troppo blande» nei confronti di ragazzi trovati con

più di tre dosi d'eroina. Il magi-

feribile alla clandestinizzazio-Labozzetta, Il procuratore propende per la liberalizzazione assoluta delle droghe leggere, per un «mercato controllato» di quelle pesanti. (all tossicodipendente è un malato che deessere seguito da strutture pubbliche, sanitarie e non penali, in grado di controllare la parabola dell'uso della droga. La logica attuale è perversa ed inutile, perché obbliga al mercato clandestino, e perché combatte il fenomeno nella sua fase terminale». Un ragazzo che con la ricetta si compra l'eroina in farmacia avrebbe poi stimoli per smettere? «A me » intanto interessa il riflesso sociale della figura del tossicodimassa incontrollata di persone spinte a delinquere, a trasfor-marsi a propria volta in spacciatori». Al magistrato resta che qualcuno organizzasse un convegno di economisti attorno a questa semplice domanda: cosa succederebbe nel sistema economico internazionale se dalla sera alla mattina si liberalizzasse la droga e venissero meno le migliaia di milioni di dollari legati al traffico? Forse la risposta ci aiuterebbe capire tanti atteggiamenti